

## Messaggio dell'arcivescovo Mario per l'apertura degli oratori

**Benedico l'inizio dell'anno oratoriano.**

L'inizio dell'anno oratoriano è la "festa degli oratori". Infatti è la festa della partenza: partire è festa perché c'è una meta da raggiungere, c'è una compagnia che condivide, c'è la fierezza di non stare fermi.

La meta da raggiungere, il traguardo desiderabile è la gioia di Dio, il suo Regno, la vita di Dio in noi.

**Si mettono in cammino quelli che credono alla promessa di Dio: sanno che di Dio ci si può fidare.** Non cercano la gloria, sanno che è solo fumo. Non cercano guadagni, sanno che per chi ha sete, nessuna bevanda che si compri al mercato può bastare. Cercano la gioia e sanno che non ci sono mercanti di gioia. Perciò si mettono in cammino verso la terra promessa da Dio: Via così!

La compagnia che condivide è l'amicizia sana, limpida, allegra di coloro che guardano insieme verso la meta e si aiutano e si incoraggiano gli uni gli altri. L'amicizia non è la compagnia degli stupidi, che si divertono a fare danni, non è il gruppo degli sfaticati, che si adagiano nello sperpero del tempo tra chiacchiere e sciocchezze, non è la zavorra dei burloni, che paralizzano con il disprezzo ogni slancio. L'amicizia è quella stima che fa apprezzare gli altri come presenze che sostengono nell'impresa, è quella confidenza delle cose importanti che rende partecipi dei segreti di Dio: «Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15).

**Nessuno può attraversare il deserto da solo,** ma coloro che hanno stretto un patto di amicizia possono affrontare ogni sfida.

La fierezza di non stare fermi fa crescere la stima di sé. La stima di sé non è la presunzione degli esibizionisti che si illudono di essere perfetti e invincibili, come i personaggi dei cartoni. La stima di sé non è quello stare a guardarsi allo specchio, per trovarsi tanto carini e pensarsi tanto attraenti. La stima di sé non è l'ingenuità di chi si crede capace di tutto, solo perché non ha mai fatto niente.

La stima di sé è piuttosto la gratitudine per i doni, le doti, i talenti ricevuti che nell'esperienza dei gesti minimi si accorge che è capace di fare il bene, di dare gioia, di farsi amare.

La stima di sé sconfigge il complesso di inferiorità che suggerisce di stare fermi perché "tanto non sei capace". La stima di sé si esprime nel sapere che così come sei fatto, anche con limiti e difetti e peccati, proprio così come sei fatto, sei adatto alla vita. Perciò avanti! Via così!



ANNO ORATORIANO 2018-2019

Milano, Festa degli Oratori 2018

Mario Delpia  
Arcivescovo